



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca

* Università degli Studi di Foggia

I dati archeozoologici presentati in questa sede sono relativi alle campagne di scavo 2006-2008 di Oratino, ad integrazione di quelli già editi (BUGLIONE, DE VENUTO 2008) e riferibili, in particolare, alla fase III di frequentazione del sito, ovvero all'utilizzo delle piastre di cottura (*Ibid.*, pp. 254-263), manipolazione e trasformazione delle risorse vegetali, soprattutto cerealicole (D'ORONZO, FIORENTINO 2008), a disposizione del gruppo umano presente in corrispondenza dell'insediamento molisano, la cui occupazione preistorica è attribuibile al Subappenninico avanzato¹.

Dati quantitativi

Complessivamente si è proceduto all'analisi di 2710 frammenti, dei quali la maggior parte attribuibile alla fase II di occupazione dell'insediamento. Si tratta di 728 (26,9%) resti identificati tassonomicamente e di 1982 (73,1%) riconoscibili come schegge diafisiarie, epifisiarie, di coste e vertebre (fig. 1).

Sia sulla base del numero resti (NR) che del numero minimo d'individui (NMI) (tab. 1) si evidenzia una netta prevalenza delle principali specie domestiche utilizza-

¹ RECCHIA, COPAT, DANESI 2008, pp. 253-254 per la cronologia di riferimento. Su Oratino cfr. anche CAZZELLA *et alii* 2006, 2007a e 2007b.

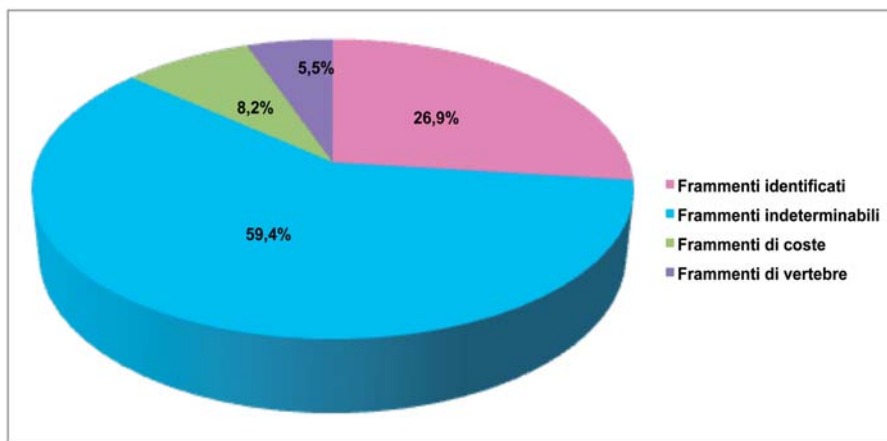


Fig. 1 – Percentuali dei resti determinati e indeterminati nell'intero campione esaminato (totale: 2710).

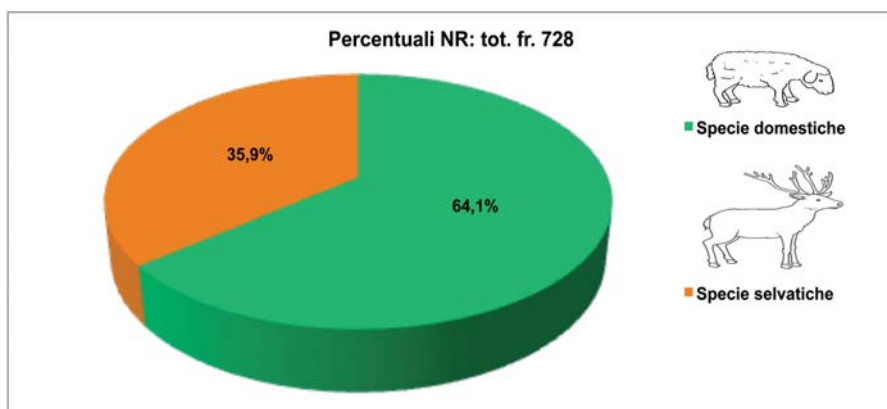


Fig. 2 – Percentuali del NR delle specie animali domestiche e selvatiche a confronto (fasi II e III 2006-2008).

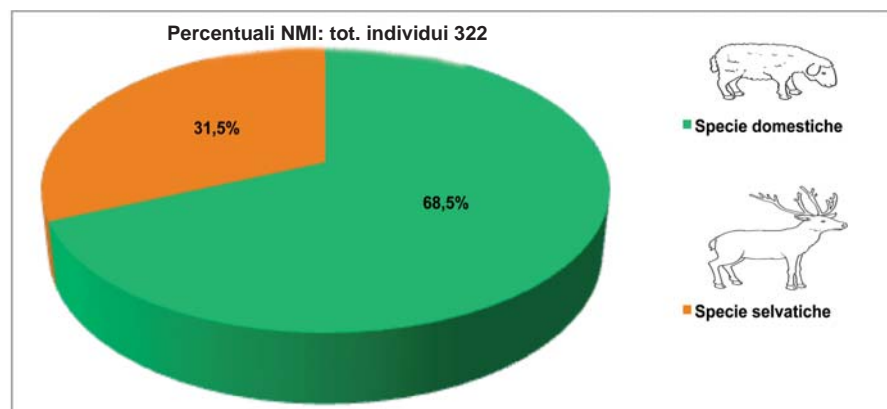


Fig. 3 – Percentuali del NMI delle specie animali domestiche e selvatiche a confronto (fasi II e III 2006-2008).



Fig. 4 – Canino di orso da Oratino.



Fig. 5 – Metatarsale di orso da Oratino.

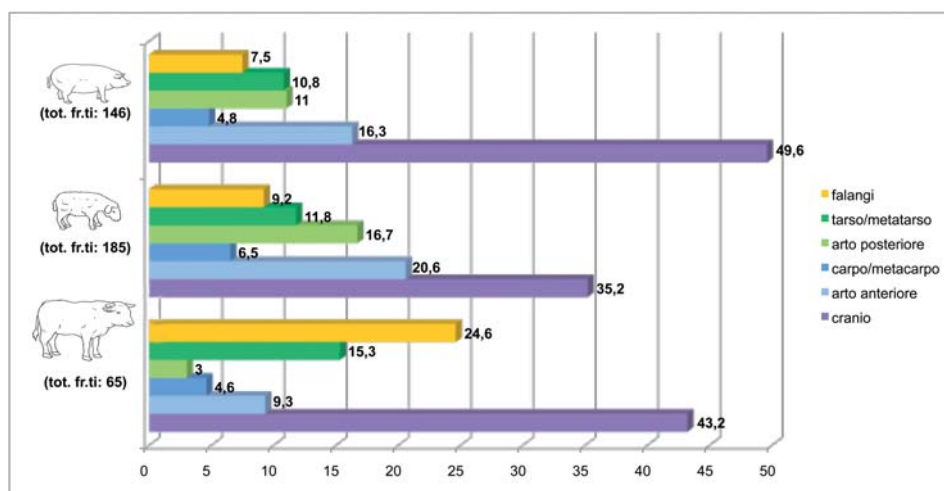


Fig. 6 – Oratino (fase II): dati percentuali dei distretti anatomici per i principali animali domestici.

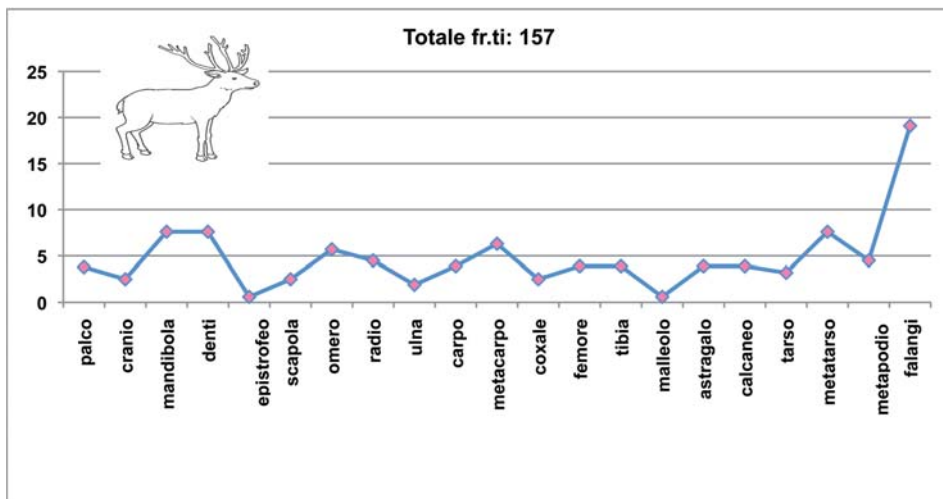


Fig. 7 – Oratino (fase II): distribuzione percentuale degli elementi anatomici di cervo.

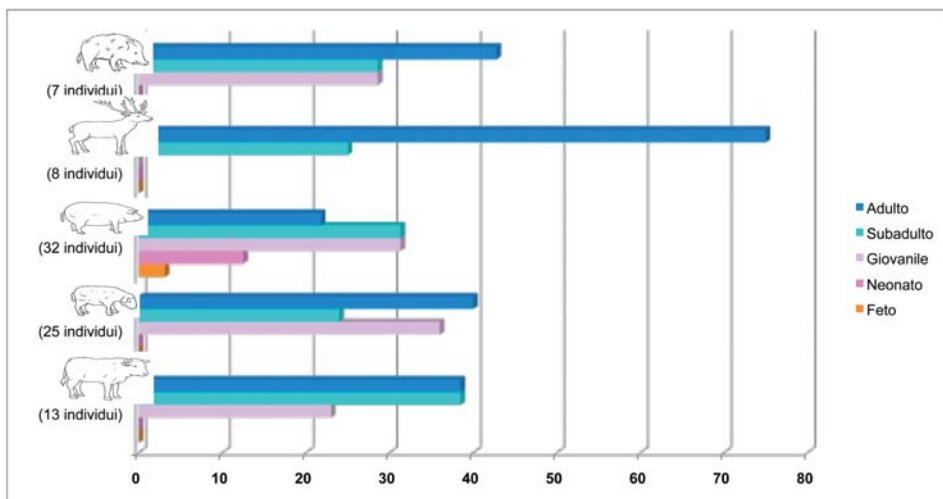


Fig. 8 – Oratino (fase II e III 2006-2008): dati percentuali delle età di morte dei principali animali domestici e selvatici in base alla fusione epifisiaria, alla eruzione ed usura dentaria, per il NMI.

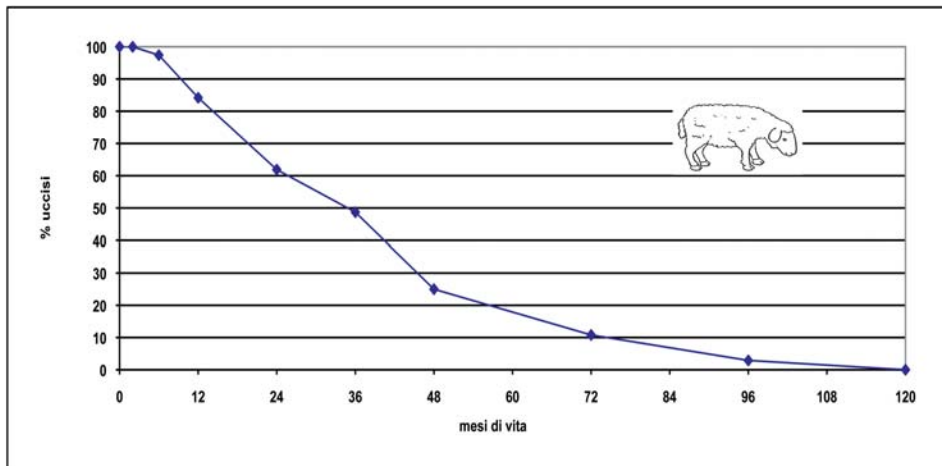


Fig. 9 – Curva di sopravvivenza dei caprovini in base all'usura dentaria su 19 elementi tra mandibole e denti sciolti (cfr. Payne 1973).

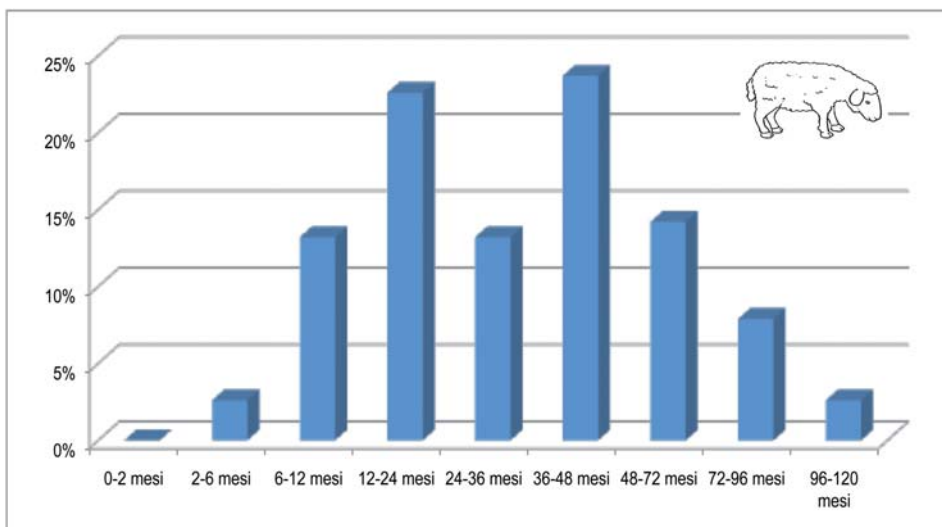


Fig. 10 – Diagramma di mortalità in base all'usura dentaria su 19 elementi tra mandibole e denti sciolti (cfr. Payne 1973).

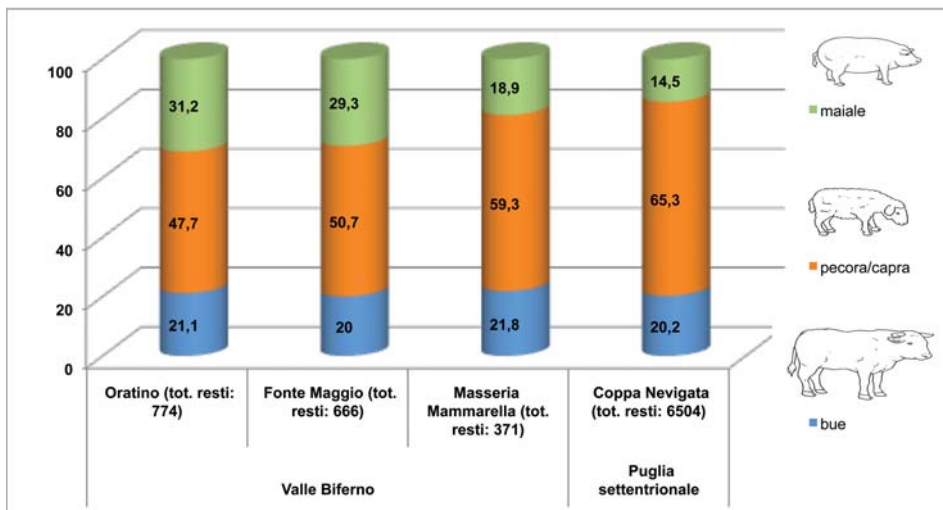


Fig. 11 – Rapporto percentuale tra i resti dei principali animali domestici dai siti della Valle del Biferno e da Coppa Nevigata (Manfredonia, FG).

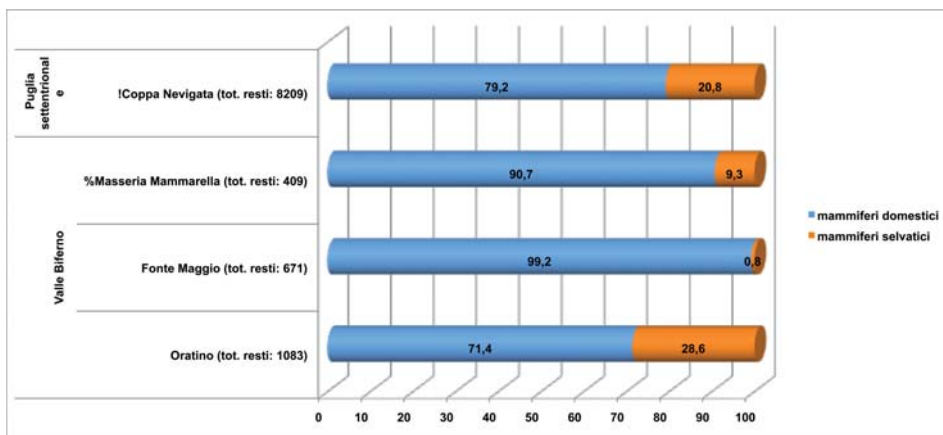


Fig. 12 – Rapporto percentuale tra i resti delle principali categorie di mammiferi domestici (bue, pecora-capra, maiale) e di mammiferi selvatici dai siti della Valle del Biferno e da Coppa Nevigata (Manfredonia, FG).

te nell'alimentazione umana (bue, pecora/capra, maiale), con una forte propensione per lo sfruttamento dei caprovini, presenti all'interno del campione faunistico con il 29,7% di resti ed il 26,2% del numero minimo di individui; seguono i suini e i bovini. Per il cane, presente con pochi resti riconducibili, però, a ben 13 individui, non può essere escluso un utilizzo alimentare, come dimostrato dalle tracce di macellazione rinvenute su di un frammento di coxale e secondo una consuetudine testimoniata anche per altri siti europei dell'età del Bronzo (STUDER 1988).

Particolare importanza nella pratica di sussistenza del gruppo umano di Oratino ebbe l'attività venatoria (figg. 2-3): i selvatici sono attestati con il 35,9% del NR ed il 31,5% del NMI. Tra questi animali si distingue il cervo per il rifornimento proteico che poteva derivarne. Questo ungulato selvatico rappresenta la seconda specie animale maggiormente ricorrente all'interno del campione faunistico sinora indagato². Altri mammiferi selvatici attestati sono, in ordine di rappresentatività, il cinghiale, il capriolo, l'orso (figg. 4-5), il tasso, il lupo, la volpe e la lepre. Da ricondurre, probabilmente, a frequentazioni occasionali dell'area, sono i resti isolati di un chiroterro e di un roditore; non è escluso, invece, un uso alimentare della tartaruga terrestre³.

Al fine di cogliere eventuali variazioni di ordine quantitativo tra la fase II e III si è proceduto ad una distinzione tra i campioni faunistici ad esse pertinenti, integrando anche i dati già editi (tab. 2). Emerge una sostanziale tenuta dei rapporti tra le principali categorie di specie di domestici e il cervo, maggiore risorsa selvatica. È però evidente come gli ovicaprini, il più frequente *taxon* animale per entrambe le fasi, conoscano un aumento percentuale, particolarmente significativo per il numero resti. Questa crescita si coglie anche in relazione ai bovini, mentre sembrerebbero conoscere un ridimensionamento suini e cervo.

Utili informazioni concernenti le strategie di sfruttamento degli animali domestici possono desumersi dallo studio della distribuzione dei singoli elementi ossei per distretto anatomico, effettuato sui resti della fase II per gli anni 2006-2008, quantitativamente più significativa (fig. 6). In generale si osserva una sovrarappresentazione dei resti craniali, per la maggiore resistenza che i denti esercitano nei confronti degli agenti tafonomici in fase deposizionale⁴. Relativamente al bue appare marcato il differenziale esistente tra i due arti, risultando più del doppio il valore del quarto anteriore⁵ rispetto a quello posteriore, generalmente più ricco in carne; alta è la fre-

² Il cervo resta la seconda specie più rappresentata all'interno del campione analizzato anche escludendo dal computo del NR i frammenti di palco, complessivamente pari a 6 (il 3,4% degli elementi anatomici dell'ungulato selvatico).

³ Per l'età del Bronzo il consumo di carne di tartaruga è stato sottolineato per diversi contesti della Penisola.

⁴ Si consideri inoltre che mandibole e mascellari, frammentandosi, liberano una gran quantità di denti sciolti nel terreno.

⁵ Per quarto anteriore si intendono l'insieme di scapola, omero, radio e ulna; per quarto posteriore, invece, coxale, femore, tibia e fibula solo nel caso del maiale.

quenza delle estremità (metapodiali e falangi). All'interno dello scheletro ovicaprino si osserva come il rapporto tra i due arti è nuovamente diseguale ma con percentuali meno accentuate, e nel complesso tutte le porzioni scheletriche risultano ben rappresentate. Anche nel maiale lo scarto percentuale tra i due quarti non è accentuato.

Relativamente al cervo, il quarto anteriore, ed in particolare omero e radio, risulta più rappresentato del posteriore; la regione anatomica del tarso e del metatarso è comunque quella più frequente, superando gli stessi elementi craniali (fig. 7).

Età di morte

Le analisi relative all'età di morte, stimate complessivamente per le fasi II e III, forniscono utili informazioni circa le strategie di allevamento dei principali domestici (tab. 3 e fig. 8).

Il dato relativo all'età di morte dei bovini, sulla base della fusione epifisiaria delle ossa lunghe o post-craniali, tenderebbe a delineare un modello di sfruttamento mirato all'uccisione di esemplari sub-adulti e adulti; in misura minore erano abbattuti in età giovanile, inferiore al primo anno di vita. Gli animali potevano quindi essere sfruttati per il dissodamento dei terreni, pur non escludendosi un certo interesse nell'approvvigionamento di carne.

Uno sfruttamento di tipo consapevole si evince per i suini, con un picco di mortalità in età giovanile e sub-adulta (comunque non superiore al secondo anno di vita e non inferiore al primo), quando il rapporto tra impegno per il sostentamento degli animali e il prodotto derivato in carne e materie grasse risulta maggiormente conveniente. Piuttosto bilanciato è, inoltre, il rapporto tra neonatali e adulti, probabilmente non più utili a scopi riproduttivi.

Per i selvatici, una più accorta strategia di caccia emerge per il cinghiale, mentre per il cervo si privilegiano esemplari adulti da cui derivare un maggior quantitativo di carni.

Per quanto concerne i caprovini, anche dal grado di usura dentaria, si riscontra un interesse prevalente nei confronti della carne; scarso era l'interesse nei confronti del latte, mentre più sostenuto era quello per la lana (tab. 4 e figg. 9-10)⁶.

⁶ Allo stato attuale delle ricerche, la possibilità che le greggi possano essere state sottoposte ad un regime di transumanza necessita di ulteriori approfondimenti, anche in considerazione della sostenuta presenza di maiali, i quali generalmente indurrebbero a ipotizzare una maggiore stanzialità da parte dei gruppi umani. Per l'affermazione di pratiche di allevamento transumante per l'età del Bronzo tra Appennino centro-meridionale e Tavoliere di Puglia, cfr. SIRACUSANO 2010.

Confronto inter-sito

In questa sede si confrontano anche i dati faunistici pertinenti ad altri due siti della Valle del Biferno, Fonte Maggio e Masseria Mammarella, connotati da una continuità di occupazione dall'Appenninico al Subappenninico⁷ (fig. 11).

Per questi due insediamenti il dato che maggiormente risulta accostabile a quello di Oratino è pertinente al rapporto tra le principali categorie di domestici, con la più spiccata propensione per l'allevamento caprovino, pur emergendo per quest'ultimo sito, rispetto agli altri, una percentuale inferiore di pecore e capre; seguono maiali e bovini.

Al contrario particolare interesse riveste il confronto instaurabile, per numero resti, con i selvatici (fig. 12): se, infatti, ad Oratino⁸ è presente un campione di faune selvatiche, ricco e che raggiunge una percentuale pari al 28,6% rispetto ai domestici, in un centro come Fonte Maggio risultano presenti solo tre resti di capriolo e due di lepre, mentre a Masseria Mammarella si riscontrano solo 38 resti di cervo appartenenti ad un unico individuo.

Una forte similitudine è invece riscontrabile per Coppa Nevigata, con le percentuali riferibili ai selvatici maggiormente assimilabili ed il cervo che raggiunge il 14,8% del totale del numero resti, attestandosi come seconda specie sfruttata dopo gli ovicaprini e in evidente crescita dalle fasi più antiche del Bronzo.

Considerazioni conclusive

Il campione faunistico sinora esaminato dal sito di Oratino, e cronologicamente afferente al Subappenninico, ben si inserisce nel panorama della risorsa animale utilizzata per una *facies* culturale ad essa assimilabile e per uno dei contesti regionali meglio rappresentati per l'Italia meridionale peninsulare quale quello della Puglia adriatica, in cui la principale risorsa ed attività di allevamento per questo periodo risulta essere la categoria dei caprovini (DE GROSSI MAZZORIN 2010, WILKENS 1998).

L'attenzione rivolta dal gruppo umano di Oratino nei confronti di pecore e capre potrebbe rimandare ad un tipo di cultura imperniata sulla pastorizia, a cui poteva però affiancarsi una altrettanto specializzata pratica di sfruttamento delle aree boschive circostanti il sito, importanti sia per l'allevamento dei suini che idonee alle abitudini di vita di un ungulato selvatico quale il cervo.

Una fitta presenza di bosco misto di tipo caducifoglio è stata ben evidenziata dalle indagini archeobotaniche condotte in corrispondenza dell'insediamento, a cui potevano associarsi aree di bosco misto di tipo mediterraneo o di tipo ripariale, queste

⁷ Cfr. per la Valle del Biferno: BARKER 1995b, pp. 132-158; BARKER (ed.) 1995a, pp.144-145.

⁸ Il dato fa riferimento a tutte le faune sinora edite per le fasi II e III.

ultime certamente presenti lungo il corso del Biferno (D'ORONZO, FIORENTINO 2008, pp. 279-280). La più alta frequenza di suini presso Oratino, anche rispetto agli altri siti molisani, lascerebbe intravedere una più contratta estensione di aree sottoposte a dissodamento, pur non essendo trascurata un'importante risorsa alimentare come quella rappresentata dai cereali, ampiamente attestati nei livelli d'uso delle piastre di cottura della fase III del sito (*Ibid.* pp. 282-285, tabella 1, grafici 3-5-7 e 9). Non si deve, inoltre, tralasciare che i buoi entrarono a far parte dell'alimentazione umana, essendo presenti un numero non trascurabile di esemplari giovanili e sub-adulti abbattuti, e che potrebbe essersi verificata una destinazione delle parti più ricche in carne ad aree esterne rispetto a quelle sinora indagate, come emerso dalla distribuzione degli elementi anatomici.

Un'ultima considerazione può essere proposta circa i campioni faunistici di Oratino distinti tra le due fasi maggiormente rappresentative (II e III). Valutando unitariamente l'assemblaggio analizzato con quello già edito e relativo all'utilizzo delle piastre di cottura, emerge come nella fase III più ampio sia il quantitativo di ovicapri la cui età di morte appare certamente più avanzata rispetto a quella riscontrata per l'intero arco cronologico. Significativo è infine come proprio in corrispondenza con le fasi di utilizzo di queste strutture specificatamente adibite alla manipolazione di cereali e leguminose risulti in aumento il dato afferente ai bovini.

Taxa	NR	%	NMI	%
Animali domestici				
Equino – <i>Equus</i> sp.	1	0,1	1	0,3
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	76	10,4	44	13,7
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	200	29,7	71	26,2
Pecora - <i>Ovis aries</i> L.	9		7	
Capra - <i>Capra hircus</i> L.	6		6	
Maiale - <i>Sus domesticus</i> Erx.	160	22	78	24,3
Cane - <i>Canis familiaris</i> L.	14	1,9	13	4
Animali selvatici				
Cervo - <i>Cervus elaphus</i> L.	178	24,4	53	16,5
Capriolo - <i>Capreolus capreolus</i> L.	5	0,7	4	1,2
Cinghiale - <i>Sus scrofa</i> L.	39	5,4	28	8,7
Lepre – <i>Lepus</i> sp.	1	0,1	1	0,3
Tasso – <i>Meles meles</i> L.	2	0,3	2	0,6
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i> L.	1	0,1	1	0,3
Lupo – <i>Canis lupus</i> L.	2	0,3	2	0,6
Orso - <i>Ursus arctos</i> L.	3	0,4	3	0,9
Bue o Cervo – <i>Bos</i> vel <i>Cervus</i>	25	3,4	2	0,6
Microfauna				
Chiroterro ind. – Chiroptera ind.	1	0,1	1	0,3
Roditori ind. - Rodentia ind.	1	0,1	1	0,3
Rettili				
Testuggine - <i>Testudo hermanni</i> Gml.	4	0,6	4	1,2
Totale identificati	728	100	322	100
Coste	221	11,1	-	-
Vertebre	151	7,6	-	-
Frammenti indeterminabili	1610	81,3	-	-
Totale indeterminabili	1982	100	-	-

Tabella 1: Numero Resti e Numero Minimo di Individui relativi al sito di Oratino (fase avanzata del Subappenninico, campagne di scavo 2006-2008)

Taxa	Fase II				Fase III			
	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%
Animali domestici								
Equino – <i>Equus</i> sp.	1	0,1	1	0,4	-	-	-	-
Cavallo – <i>Equus caballus</i> L.	1	0,1	1	0,4	3	0,6	2	1,3
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	71	10,4	38	13,6	92	19	24	16
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	186		58		163		35	
Pecora - <i>Ovis aries</i> L.	8	29,6	6	25	1	34,6	1	25,3
Capra - <i>Capra hircus</i> L.	7		6		4		2	
Maiiale - <i>Sus domesticus</i> Erx.	157	23	71	25,3	85	17,5	31	20,7
Cane - <i>Canis familiaris</i> L.	14	2,1	13	4,7	4	0,8	3	2
Animali selvatici								
Cervo - <i>Cervus elaphus</i> L.	160	23,6	42	15,1	80	16,4	24	16
Capriolo - <i>Capreolus capreolus</i> L.	5	0,7	4	1,4	-	-	-	-
Cinghiale - <i>Sus scrofa</i> L.	37	5,4	26	9,3	17	3,5	7	4,7
Lepre – <i>Lepus</i> sp.	-	-	-	-	1	0,2	1	0,7
Tasso – <i>Meles meles</i> L.	1	0,1	1	0,4	1	0,2	1	0,7
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i> L.	2	0,3	2	0,7	2	0,4	2	1,3
Lupo – <i>Canis lupus</i> L.	2	0,3	2	0,7	1	0,2	1	0,7
Orso - <i>Ursus arctos</i> L.	3	0,4	3	1,1	3	0,5	2	1,3
Bue o Cervo – <i>Bos</i> vel <i>Cervus</i>	23	3,4	1	0,4	20	4,1	5	3,3
Canide	-	-	-	-	1	0,2	1	0,7
Cervide	-	-	-	-	2	0,4	2	1,3
Microfauna								
Chiroterro ind. – Chiroptera ind.	1	0,1	1	0,4	-	-	-	-
Roditori ind. - Rodentia ind.	1	0,1	1	0,4	-	-	-	-
Rettili								
Testuggine - <i>Testudo hermanni</i> Gml.	2	0,3	2	0,7	7	1,4	6	4
Totale identificati	682	100	279	100	484	100	150	100

Tabella 2: Confronto quantitativo e percentuale tra le faune della fase II e III del sito di Oratino (Cb), con integrazione dei dati già editi da Buglione, De Venuto 2008

Animali	Feto		Neonato		Giovanile		Subadulto		Adulto		Totali individui
	Individui	%	Individui	%	Individui	%	Individui	%	Individui	%	
Bue	0	-	0	-	3	23	5	38,5	5	38,5	13
Pecora/Capra	0	-	0	-	9	36	6	24	10	40	25
Maiale	1	3,1	4	12,5	10	31,3	10	31,3	7	21,8	32
Cervo	0	-	0	-	0	-	2	25	6	75	8
Cinghiale	0	-	0	-	2	28,6	2	28,6	3	42,8	7

Tabella 3: Età di abbattimento dei principali animali domestici e selvatici in base alla fusione epifisiaria, all'eruzione ed usura dentaria, per il numero minimo di individui (fasi II e III, anni 2006-2008).

Stadio di usura	Mesi	% sopravvissuti	% uccisioni
A	0-2	100	0
B	2-6	97,4	2,6
C	6-12	84,2	13,2
D	12-24	61,9	22,6
E	24-36	48,7	13,2
F	36-48	25	23,7
G	48-72	10,8	14,2
H	72-96	2,9	7,9
I	96-120	0,3	2,6

Tabella 4: Dati sulla mortalità dei caprovini in base all'eruzione, rimpiazzamento e usura dei denti (secondo Payne 1973) (totale 19 elementi dentari delle fasi II e III).

BIBLIOGRAFIA

- BARKER G. (a cura di) 1995a, *A Mediterranean Valley*, London and New York.
- BARKER G. 1995b, *The faunal data*, in Barker G. (a cura di), *The Biferno Valley survey. The archaeological and geomorphological record*, London and New York, pp. 143-171.
- BUGLIONE A., DE VENUTO G. 2008, *Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 299-310.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2006, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (Cb): nuovi dati dalla valle del Biferno*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 137-170.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M., RECCHIA G. 2007a, *Nuovi dati sull'età del Bronzo nella valle del Biferno: il sito della Rocca di Oratino (CB)*, in *Conoscenze*, Rivista Semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise, pp. 21-34.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2007b, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Oratino – La Rocca (Cb)*, *RSP*, LXII, pp. 277-310.
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2010, *L'utilizzazione degli animali nella documentazione archeozoologica dell'età del Bronzo in Puglia*, in Radina F., Recchia G. (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Egeo, Ionio e Adriatico*, Bari 2010.
- D'ORONZO C., FIORENTINO G. 2008, *Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (CB) Loc. La Rocca: implicazioni paleo economiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture pirotecniche*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 275-298.
- PAYNE S. 1973, *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Aşvan Kale*, *AnatSt*, XXIII, 1973, pp. 281-303.
- RECCHIA G., COPAT V., DANESI M. 2008, *L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 251-274.
- SIRACUSANO G. 2010, *Agli albori della transumanza*, in Volpe G., Buglione A., De Venuto G., *Vie degli animali, vie degli uomini. Transumanza ed altre migrazioni di animali nell'Europa medievale. Gli animali come cultura materiale nel Medioevo. 2.* (Atti del Seminario di Studi, Foggia), Bari, pp. 37-49.
- STUDER J. 1988, *Entre chien et homme au Bronze Final*, *Archaeozoologia*, II (1.2), 1998, pp. 269-280.
- WILKENS B. 1998, *Le risorse animali*, in Cinquepalmi A., Radina F. (a cura di), *Documenti dell'Età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano, pp. 223-247.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La "Tomba delle colonne ioniche" San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331